

Domenica 28 Aprile 1963

CRON

QUADRANTE

Il buon pastore

Tra i paragoni in cui si esprime lungo la Bibbia l'attesa del Messia venturo l'immagine del buon pastore è indubbiamente la più importante.

Messia è, per definizione, il re consacrato mediante l'unzione, che lo costituisce garante dell'Alleanza mosaica tra il Signore Jahwèh e la nazione. Ma in tutte le culture antiche — e quindi anche nella Bibbia — il rapporto tra il re e il popolo è paragonato a quello tra il pastore e il gregge: il passaggio da un'economia di nomadi pastori di greggi a quella sedentaria degli agricoltori è avvenuto di recente o è ancora incompiuto, e l'ufficio del pastore conserva pertanto un'aureola di autorevolezza e di dignità. Anche Omero parla dei re che combattono intorno a Troia come di « pastori di popoli ». E il *Salmo 23* che citiamo più sotto descrive il pastore con la mazza e il vincastro, la prima come strumento di difesa e l'altro come bastone da viaggio: ma la mazza è anche un segno di autorità, quasi uno scettro rudimentale.

Il titolo di « pastore » a proposito dei re davidici compare lungo la Bibbia soprattutto nei profeti: i quali usano però l'immagine prevalentemente in funzione polemica. I re che hanno ereditato il trono di David non sono stati pastori che abbiano saputo difendere il gregge dalle belve feroci: anzi, si sono fatti essi stessi belve feroci e hanno divorato il gregge. Perciò l'attenzione dei profeti si appunta verso una figura di pastore ideale, il « buon pastore », che dovrà venire in futuro: così prende corpo un po' per volta la figura del « Messia », cioè di un re che sia un nuovo David ma differisca in modo essenziale da tutti coloro che lo hanno preceduto, e sia mandato da Dio stesso.

Questa attesa nello sviluppo della teologia biblica si compone da un certo momento in poi con una certezza nuova: ed è che il pastore che deve venire, e che garantirà al popolo pace prosperità e sicurezza, sarà lo stesso Jahwèh, il Dio d'Israele. Si veda in questo senso *Geremia 23, 1-4*; *Zaccaria 11, 4-17*; e soprattutto *Ezechiele 34, 1-31*.

Il *Salmo 23* coglie il paragone del buon pastore esattamente a questo punto, che è quello della piena maturità teologica del tema. Vi sono compendiatî i diversi elementi che erano stati raggiunti lungo lo svolgimento del tema stesso: l'intimità del rapporto con Dio, l'assistenza ininterrotta. il

ARSENALE

Asta a New York

Vi è grande attesa negli ambienti artistici di New York per la vendita che avrà luogo il primo maggio alla galleria Parke-Bernet del « Suonatore di liuto » di Franz Hals, giudicato il più importante dipinto del grande olandese che ancora rimanga in mani private. Il quadro faceva parte della collezione del defunto Oscar Cintas, grande industriale cubano ed ex ambasciatore di Cuba negli Stati Uniti, collezione che viene venduta per finanziare un fondo di aiuto per artisti di origine cubana. Cintas acquistò il dipinto nel 1944, a un'asta della medesima galleria Parke-Bernet, per 12 mila dollari (una somma che a quel tempo parve assai notevole). Si prevede che mercoledì il quadro potrà fruttare dai settecento agli ottocentomila dollari. Franz Hals morì nel 1661, e per un paio di secoli i suoi quadri non furono molto valutati. La « Conversazione musicale », che oggi si trova a Londra, fu acquistata nel 1769 da lord Byron per ventotto sterline, mentre il « Ritratto di Johannes Aeronius », attualmente nel museo di Berlino, fu venduto nel 1786 per cinque scellini. Con il « Suonatore di liuto » verranno venduti altri ventitre dipinti della collezione Cintas, fra cui un altro Franz Hals, due Rembrandt, e altri importanti quadri di Rubens, Van Dyck e Bronzino.

Carpaccio in prestito

Con l'adesione al prestito delle opere di Carpaccio da parte dei mu-

Con l'adesione al prestito delle opere di Carpaccio da parte dei musei di Berlino, sarà possibile per la prima volta riunire nella mostra di Carpaccio, che sarà inaugurata il 15 giugno in palazzo Ducale a Venezia, tutti e quattro i cicli dei «teleri» eseguiti dall'artista per le scuole di Sant'Orsola, di San Giorgio degli Schiavoni, di S. Stefano e per quella degli Albanesi. Vittore Carpaccio è noto soprattutto come pittore delle storie di vita dei santi, eseguite per alcune scuole veneziane. Il nucleo più importante della sua opera è formato dai quattro cicli di pitture fatti appunto per le scuole: quello di Sant'Orsola fu compiuto dal 1490 al 1495 e ora è raccolto in una sala delle gallerie dell'Accademia di Venezia; quello di San Giorgio degli Schiavoni, eseguito dal 1502 al 1507, è rimasto intatto nell'antica sede della scuola; mentre le opere che componevano i cicli di S. Stefano e della scuola degli Albanesi sono divise tra i musei di Berlino, Stoccarda, Bergamo, Milano e Venezia.

Italia al Cairo

E' in corso al Cairo la «Settimana del film italiano». La cerimonia di inaugurazione si è svolta nella sala del cinema «Radio», una delle più eleganti della capitale egiziana. Ha aperto la proiezione il film «Divorzio all'italiana» che è stato lungamente applaudito dai 2.800 spettatori presenti. Fra le autorità intervenute figuravano il ministro egiziano della cultura, Abdel Khader Hatem, due sottosegretari di Stato, l'ambasciatore d'Italia, Magistrati e il corpo diplomatico accreditato nella RAU. Erano inoltre presenti numerosi attori egiziani e italiani. Il programma prevede la proiezione, nei prossimi giorni, dei film «Il Giudizio universale», «Una vita difficile», «Il sorpasso», «Una storia milanese» e «La grande guerra».

Greta ha detto di sì

«Per poco non svenivo e lei continuava a chiedermi: hai capito Ros, hai capito Ros?». Così Rossano Brazzi ha sintetizzato la conversazione avuta con Greta Garbo nel corso della quale la grande attrice svedese ha accettato di ritornare — dopo trent'anni — davanti alla macchina da presa in un film la cui trama le è stata di recente sottoposta dallo stesso Brazzi. Il titolo (provvisorio) del film è «Ultimo amore».

Fattori a Nuova Delhi

Alla presenza di esponenti del governo e di un numeroso pubblico è stata inaugurata a Nuova Delhi una esposizione di incisioni di Giovanni Fattori.

Morte d'uno scultore

Lo scultore calabrese Giuseppe Rito è morto nella sua abitazione di Dinami (Catanzaro). Aveva 52 anni. La sua attività artistica era nota in Italia e all'estero. Recentemente aveva allestito una mostra personale a Roma.

stesso: l'intimità del rapporto con Dio, l'assistenza ininterrotta, il trionfo dopo le umiliazioni, la beatitudine eterna. La seconda parte del Salmo associa all'immagine del pastore l'altra, parimenti messianica, del banchetto.

*Jahwèh è mio pastore.
nulla mi manca*

*su prati erbosi mi pascola
verso acque riposanti mi conduce*

*mi appaga l'anima
mi tiene su sentieri di giustizia
per onor del suo nome*

*se anche vado
per valle tenebrosa
non temo danno
perchè tu
sei con me*

*la tua mazza
il vincastro
tutto qui è il mio conforto*

*mi prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici*

*mi profumi d'olio la testa
e il mio calice è pieno*

*sì
benessere e grazia mi
[accompagnano
ogni giorno della mia vita*

*e abitero la casa di Jahwèh
per la durata dei giorni.*

I due rami in cui è ripartito il tema all'apice del suo sviluppo, quello del re legittimo ed esemplare e quello di Dio che viene a raccogliere il suo popolo disperso, si ricongiungono in una medesima realtà all'avvento di Gesù: il quale è te davidico dell'Israele nuovo, ed è insieme vero Dio.

Sulle labbra di Gesù l'immagine del pastore («io sono il buon pastore») acquista la forma definitiva, con una nota inedita che nemmeno il Salmo lasciava prevedere: il buon pastore darà la vita per il suo gregge (Giovanni 10, 1-16).

La conclusione ultima del tema non è però nel Vangelo bensì nell'Apocalisse (1, 17): dove il pastore del gregge sta sullo stesso piano di coloro che lo seguono. Anch'egli infatti è un Agnello, sgozzato e poi risorto, perchè ha dato la vita per i suoi: «l'Agnello di Dio, che porta i peccati del mondo», secondo l'espressione del Battista.

SAVERIO CORRADINO